



Movimenti, la gioia per il nuovo Papa

Lercaro, inaugurata la mostra su Manzù

Quella politica fatta con Internet

«Luce da luce»: immagine di Dio

Il mistero della Trinità non può essere espresso attraverso immagini umane, perché esse saranno sempre terribilmente inadeguate. Preso atto di ciò, o si rimane nel mutismo assoluto, rinunciando a proferir parola su Dio, oppure è giocoforza ricorrere a esse, tenendo presente che si tratterà sempre di un discorso analogico, oggi diremmo: tra virgolette, cioè bisognoso di continui distinguo. Uno di questi casi è proprio l'immagine



«luce da luce». Possiamo distinguere il sole dal raggio che si diparte da esso? Ovvio, siamo dentro a una fisica antica, non dobbiamo pensare in termini di fisica contemporanea, ma di pura osservazione empirica. Il sole genera il raggio, che arriva fino a noi; esso è distinto da lui, ma pur sempre luce; e non si contano per due, ma è l'unica luce del sole con il suo raggio. Così il Figlio non coincide con il Padre (il sole), ma è Dio come lui. Padre, figlio e Spirito non si contano per tre, quasi fossero tre dei, ma è l'unico Dio in tre persone. Sono tre, ma si contano per uno.

Don Riccardo Pane

Domenica 17 marzo 2013 • Numero 11 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

Il cardinale Jorge Mario Bergoglio è il nuovo Santo Padre. Il cardinale Caffarra: «Domani una Messa per lui in tutte le chiese della diocesi»

Papa Francesco



la biografia

Il cardinale argentino

Il Cardinale Jorge Mario Bergoglio, S. I., Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina), Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina e sprovvisti di Ordinario del proprio rito, è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, ha conseguito la laurea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo «San José» di San Miguel. Fra il 1964 e il 1965 è stato professore di letteratura e di psicologia nel collegio dell'Immacolata di Santa Fé e nel 1966 ha insegnato le stesse materie nel collegio del Salvatore di Buenos Aires. Dal 1967 al 1970 ha studiato teologia presso la Facoltà di Teologia del collegio massimo «San José», di San Miguel, dove ha conseguito la laurea. Il 13 dicembre 1969 è stato ordinato sacerdote.
segue a pagina 6

Carissimi, lodiamo e ringraziamo il Signore per il dono che ci ha fatto di Francesco. Le preghiere che milioni di fedeli sparsi in tutto il mondo hanno elevato allo Spirito Santo, sono state accolte, e ora la Chiesa gioisce profondamente per aver ricevuto il dono del nuovo pastore che in nome di Cristo la guiderà.

Il Santo Padre Francesco nell'omelia tenuta ai Cardinali elettori nella Cappella Sistina ha indicato con tre semplici verbi il contenuto della vita della Chiesa che il Signore le ha affidato: camminare nella luce di Cristo, edificare sulla Pietra, confessare Cristo, il Figlio di Dio morto sulla croce. Solo la confessione di Cristo,

Le prime parole del nuovo Pontefice: «Voi sapete che il dovere del Conclave era di dare un vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali sono andati a prenderlo quasi alla fine del mondo. Ma siamo qui. Vi ringrazio dell'accoglienza». E ancora: «Adesso incominciamo questo cammino: vescovo e popolo». Un cammino, soggiunge, della Chiesa di Roma, «che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. Preghiamo sempre per noi: l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza»

e di Cristo Crocifisso, difenderà la Chiesa dalla «mondanità spirituale»: la malattia spirituale più grave che la possa colpire. E ora, miei cari, salga al Signore la nostra preghiera perché il Santo

Padre Francesco sia per il popolo di Dio principio e fondamento visibile dell'unità nella fede e della comunione nella carità. Dispongo pertanto che lunedì 18 marzo in tutte le chiese

dell'Arcidiocesi si celebri l'Eucarestia per il Papa [Cf. Messale Romano, pag. 780]. Vi benedico con grande affetto.
Carlo cardinale Caffarra,
arcivescovo di Bologna

L'OMELIA LA GRANDE GIOIA PER IL DONO CHE CI È STATO DATO

CARLO CAFFARRA *

L'evento invisibile accaduto fra noi, cari fedeli, nei giorni scorsi diventa questa sera visibile. Lo Spirito Santo nei giorni scorsi ci ha ispirato desideri e preghiere perché la Chiesa non fosse lasciata a lungo senza il successore di Pietro; aveva creato una comunità orante. Oggi questa misteriosa comunione, in questa Cattedrale, diventa visibile e, nella gioia che lo Spirito produce nei nostri cuori, ringrazia il Signore per il dono ricevuto nella persona del Santo Padre Francesco. La parola di Dio che abbiamo ascoltato ci aiuta in modo mirabile a vivere questo momento, dentro al nostro cammino verso la Pasqua ormai vicina. Cari amici, parto da una domanda semplice: che cosa è veramente accaduto in questo mondo, dentro le confuse vicende umane, colla presenza di Cristo? La risposta la troviamo nella pagina evangelica. La narrazione è molto semplice. Una donna è stata colta in flagrante adulterio. La legge mosaica era al riguardo chiara nel suo dispositivo: deve essere lapidata. Viene portata a Gesù, e richiesto che cosa ne pensa di questa disposizione giuridica, e quindi del comportamento da tenere nei confronti dell'adultera. Gesù è posto dai suoi nemici dentro una drammatico dilemma: o affermi la giustizia della legge e uccidi la persona; o salvi la persona e relativizzi la norma. In due parole: o la legge o la persona. E in verità la sapienza umana non è mai riuscita a risolvere in maniera soddisfacente questo dilemma. O ha imboccato la via di ridurre la distinzione fra bene e male a mera convenzione sociale; ha distrutto la tragica realtà del male. Oppure ha imboccato la via di una semplice e rigorosa applicazione della norma. Insomma, l'uomo o ha sbattuto contro la Scilla del relativismo morale o contro la Cariddi del giustizialismo insensato. Che cosa è veramente accaduto in questo mondo colla presenza di Cristo? Ci siamo chiesti. La pagina del Vangelo risponde: è accaduto il miracolo del perdono da parte di Dio del peccatore. Dio ha rivelato in Cristo di essere un Dio che perdona. Nelle orecchie di quell'adultera è risuonata una parola inaspettata: "neppure io ti condanno". Il perdono di Dio è il grande evento che ha cambiato il mondo, perché cambia l'uomo. Lo aveva già annunciato il profeta, come abbiamo sentito nella prima lettura: "non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco faccio una cosa nuova".
segue a pagina 6

La diocesi abbraccia il Pontefice

«Con grande e gioiosa sorpresa abbiamo accolto l'elezione di Papa Francesco. Grandi i segni di novità e di speranza per il nuovo pontificato»

DI GIOVANNI SILVAGNI*

La diocesi ha vissuto con particolare intensità questo momento della vita della chiesa universale, in particolare per la partecipazione al Conclave del nostro cardinale arcivescovo. Lo abbiamo salutato nella basilica di San Luca prima della sua partenza e abbiamo sentito proprio attraverso di lui una partecipazione molto intensa a questo Conclave. Abbiamo

condiviso l'attesa di tutta la chiesa e del mondo intero per l'esito di questa consultazione dei cardinali. Con grande e gioiosa sorpresa abbiamo accolto l'elezione di Papa Francesco insieme a tutto quello che ha portato di segni di novità, di speranza, di buone premesse per il nuovo pontificato: il suo comparire, il nome che ha scelto, i primi gesti che ha compiuto, il calibro e lo spessore della sua persona. Tutti ci mettiamo nei panni di un uomo della sua età chiamato ad una responsabilità così grande, ma siamo anche edificati dall'atto di fede che ha compiuto nel Signore, dalla grande fede che egli ha già testimoniato e dalla umiltà, dalla determinazione con la quale ha intrapreso questo nuovo servizio nella chiesa. Tutta la diocesi è stata partecipe di questo

avvenimento in maniera non diversa da quello che è stato per tutta la chiesa universale e per l'intera città. Assieme alla diocesi abbiamo sentito anche l'interesse e la partecipazione a questo evento dell'intera città e anche di coloro che vivono più ai margini della comunità cristiana o vivono altre esperienze di fede rispetto a quella cattolica. Credo che questo ci dica che il mondo guarda alla chiesa con il desiderio che sia se stessa, che sia autentica, che sia fedele al Vangelo. Questo è un grande dono: dall'elezione di Papa Francesco traspira un senso di novità. E grazie a questa positiva cascata di favori del Signore possiamo sperare tutti noi che insieme a lui formiamo l'unica chiesa.

*Vicario generale della diocesi di Bologna



La folla in Piazza San Pietro



Primo Pontefice gesuita

DI CATERINA DALL'OLIO

«È molto strano realizzare che il Papa sia gesuita. Noi gesuiti siamo abituati a obbedire al Papa e a essere guidati da lui. Non a diventarlo». L'emozione è ancora fresca e padre Jean Paul Hernandez, della comunità dei gesuiti di Bologna, parla con prudenza, come a voler radunare pensieri ancora sparsi. Prudenza che non nasconde, però, l'intima felicità per l'elezione di papa Francesco: «Io e i miei confratelli siamo entusiasti. Non ce l'aspettavamo». Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa, prima cardinale, ma anche padre gesuita, si presenta come «un prete», e basta. «Un'umiltà non indifferente - commenta padre Hernandez -. Papa Bergoglio rimane maestro dei novizi, un ruolo cruciale nel nostro ordine, che prevede una saggezza e una profondità al di fuori del comune. Il maestro ha la responsabilità di insegnare ai novizi a leggere il linguaggio di Dio nel proprio cuore in modo da permettere a questi di intraprendere le scelte giuste». Una guida spirituale, quindi, «che deve aiutare a dare una risposta alla domanda di Gesù "che cosa cerchi?" - continua Hernandez». Quello dei gesuiti è un ordine molto antico, con una forte personalità che si declina in diversi aspetti che caratterizzano tutti i componenti. «La capacità di decidere senza paura è senz'altro uno dei più importanti - continua il gesuita -. È il primo patrimonio della spiritualità ignaziana. Fare scelte difficili senza il timore di quello che gli altri diranno o penseranno e senza rifugiarsi dalla propria responsabilità». Nel linguaggio laico si chiama coraggio, ma con una componente in più: «Decidersi per il meglio che il Signore vorrà. Non per forza tra male e bene, ma anche fra due beni. Scelte che un Papa, soprattutto, deve affrontare tutti i giorni». E poi il sapere vedere il buono dappertutto: «Ignazio, il nostro fondatore, ci insegna a trovare il bene in tutti gli esseri umani. Quando ho sentito le prime parole di papa Francesco ho riconosciuto immediatamente il collegamento con il cardinal Martini, anche lui gesuita. Ho visto lo stesso sguardo positivo sull'uomo». Ma la caratteristica più

«Sono i confini della terra, i luoghi di frontiera che devono essere raggiunti dal Vangelo» dice il gesuita padre Hernandez. «È la missione principale dei gesuiti e il fatto che il Papa l'abbia sottolineato è un proposito per il suo pontificato»

nota, quella che si studia sui libri di storia, è la straordinaria audacia apostolica dell'ordine che lo ha portato a fondare scuole in tutto il mondo. «Bergoglio l'ha voluta segnalare subito, fin dalla prima frase che ha pronunciato. Ha detto che i suoi fratelli cardinali lo sono andati a prendere dai "Confini del mondo"».

Sono proprio i confini della terra, i luoghi di frontiera, lontani dai riflettori della cosiddetta civiltà che devono essere raggiunti dalla parola del Vangelo. Proprio lì devono stare i gesuiti. È la nostra missione principale e il fatto che il Papa l'abbia voluto sottolineare è un chiaro proposito per il suo pontificato». Il padre gesuita non

dimentica però che il nuovo Papa è stato per tanti anni a guida di un'enorme realtà diocesana come quella di Buenos Aires: «Questo avrà influito molto su di lui e sulla sua capacità di amministrare un'organizzazione così grande di fedeli», ammette padre Hernandez. «Il radicamento in una realtà diocesana, ovviamente, non fa parte del nostro carisma - continua. Noi siamo più simili a san Paolo, viaggiatore e militante nelle zone periferiche, piuttosto che a san Pietro, pietra stabile della Chiesa. Ma noi abbiamo fatto voto di obbedienza e, se il Papa o il vescovo ce lo chiede, noi dobbiamo diventare a nostra volta vescovi, cardinali e, con la volontà dello Spirito Santo, anche Pontefici».



Papa Paolo III e Sant'Ignazio di Loyola

le reazioni

Associazioni e movimenti: la nostra straordinaria gioia

«Un'emozione incontenibile». Le parole di Rosita Borletti, argentina trapiantata a Bologna (è nata a Buenos Aires nel 1925 e vi è rimasta fino al matrimonio), riassumono l'impressione di tutti gli argentini della diocesi, di fronte all'elezione di papa Francesco. «Avevo 9 anni - ricorda Rosita - quando vidi il cardinale Pacelli, legato pontificio di Pio XI, a Buenos Aires per il Congresso eucaristico internazionale. E ne avevo quasi 14 quando fu eletto sommo pontefice. Allora mi sembrò una cosa enorme che colui che era maestosamente giunto a visitarci "quasi alla fine del mondo" fosse diventato Papa. E che io avessi potuto incontrarlo. Oggi un figlio del Rio de la Plata, figlio come me di emigrati piemontesi, è vescovo di Roma. Porterà con sé, al cuore della Chiesa, il mondo lontano in cui è nato». Concorde nella gioia anche i rappresentanti di associazioni e movimenti ecclesiali. «I nostri cuori gioiscono e tutta l'Azione cattolica assicura l'ascolto e la preghiera - dice Anna Lisa Zandonella, presidente dell'Ac diocesana - L'"oltre oceano" che papa Francesco richiama è carico di spiritualità che dobbiamo ritrovare per riportare al mondo il volto di una Chiesa evangelizzatrice e missionaria. Si avverte una consegna essenziale e diretta a tutti noi: avvolti nel mistero dell'adorazione di Dio Padre per amare i fratelli». «Sono rimasto colpito dalla semplicità e umiltà di Papa Bergoglio - osserva Luigi Benatti, responsabile diocesano di Comunione e Liberazione - e anche dalla sua devozione alla Madonna. La scelta poi di chiamarsi Francesco come il grande Santo è molto significativa: indica la volontà di vivere come lui la fede con radicalità, identificandosi con Cristo. Dal Sud America, poi, viene la maggiore novità per la Chiesa, perché quei popoli sono umanamente più aperti di noi». «Siamo esultanti per la figura umile e disponibile di papa Bergoglio - afferma Antonio Olivero, responsabile del Focolare maschile di Bologna - e ci ha molto colpito la richiesta alla gente di pregare per lui. Egli riassume nel nome un richiamo alla semplicità e sobrietà, e nella appartenenza ai gesuiti, la profonda spiritualità del carisma di sant'Ignazio». «Sono veramente felice: questo momento fa vedere sia la vitalità della Chiesa che la freschezza dello Spirito Santo - sostiene Denia D'Asciano, responsabile del Focolare femminile di Bologna. «L'elezione di Papa Francesco - dicono Mattia Cecchini e Maura Ferri, responsabili Agesci Bologna - ha entusiasmato e subito interpellato in modo forte il nostro modo essere cattolici: una spiritualità concreta e immediata nei gesti, con l'invito alla preghiera, poi con l'esortazione a sentirsi sempre in cammino per essere e restare nella luce del Signore e percepire il suo amore. Importante il richiamo alla partecipazione attiva alla vita della Chiesa, bello lo stile essenziale e sereno di un Papa che - a partire dalla scelta del nome - sembra volerci prendere per mano per iniziare assieme una strada». «La prima immagine di papa Francesco, che chiede che si preghi "su di lui", è sicuramente profetica - sottolinea Stefania Castriota, coordinatrice del Rinnovamento nello Spirito di Bologna -. Per dare un'anima religiosa al mondo, per ridare vigore spirituale alla Chiesa, occorre rieducare i credenti alla preghiera e alla preghiera comunitaria. Questo ci ricorda il legame inscindibile che esiste tra preghiera ed evangelizzazione». «Siamo convinti che sia un Papa provvidenziale per questi tempi - afferma Tarcisio Zanni, uno dei responsabili del Cammino neocatecumenale di Bologna - e che porterà il Vangelo in modo instancabile in tutto il mondo. È sempre stato molto vicino al Cammino. Il papa Francesco è senza dubbio una grande speranza per la Chiesa, e tutte le persone del Cammino neocatecumenale pregano per lui e per il suo pontificato».

Papa Francesco: un nome compreso da tutti nella sua ricchezza e umiltà



La Porziuncola ad Assisi

Parlano i frati minori francescani che hanno guidato la Missione giovani di Bologna qualche settimana fa. Il ricordo di un frate dall'Argentina

DI LUCA TENTORI

«Nomen omen» dicevano i latini. E papa Francesco ha scelto il nome del poverello di Assisi per riassumere lo stile del suo pontificato. Bologna nella storia ha ospitato numerose comunità francescane fin dalle sue origini, con illustri Santi e religiosi di cultura. Ancora oggi, pur con numeri più

ridotti, la città ospita i principali ordini francescani che operano nell'evangelizzazione, nella carità e nell'educazione. All'inizio di questo mese un gruppo di centoventi frati, suore e giovani francescani ha invaso Bologna per la Missione giovani, per riportare il vangelo per le strade e nelle piazze. In mezzo a loro c'era anche padre Giancarlo Rosati, 64 anni, che ha conosciuto personalmente il cardinal Bergoglio in Argentina tra il 1974 e il 1984. «E' stata la stessa America latina a infondere nel nuovo Papa lo spirito francescano - spiega padre Giancarlo, frate minore che ora risiede alla Porziuncola di Assisi -. E' un continente segnato profondamente nella fede cristiana dalla predicazione dei francescani, i suoi primi evangelizzatori. Ma lo sguardo di Bergoglio ha incontrato quello di san

Francesco anche per la sua indole di uomo retto nella dottrina e molto aperto al sociale. Una sensibilità positiva che non diminuisce l'intensità della fede e guarda con predilezione i poveri e i semplici». Nello stesso convento di Santa Maria degli Angeli, in questi giorni assediato dalle telecamere di mezzo mondo, vive anche padre Francesco Pilati, frate minore e responsabile della Missione giovani di Bologna. «Ha voluto accorciare le distanze con semplicità e immediatezza questo è il suo essere Francesco - racconta padre Pilati -. Evangelizzare è stata una delle sue prime parole, e proprio di evangelizzazione ci aveva parlato il cardinale Caffarra quando è venuto a salutarci prima della sua partenza per il Conclave». L'arcivescovo di Bologna aveva infatti ricordato ai giovani come

il debito che la chiesa ha nei confronti del mondo è proprio l'evangelizzazione. «Guardando anche al suo stile di vita conosciuto ormai da tutti - spiega ancora padre Pilati - appare chiaro il suo vivere semplice, in mezzo alla gente, senza pieghe. E' venuto incontro, in maniera ancora più evidente, al desiderio di tanti di vedere una chiesa madre e maestra come diceva Giovanni XXIII». Padre Giancarlo ricorda invece la sua esperienza argentina negli anni non facili per la situazione politica e sociale. Allora Bergoglio era superiore provinciale dei gesuiti ma poi, negli anni novanta, divenne arcivescovo di Buenos Aires: una città di più di tre milioni e mezzo di abitanti con grandi sacche di estrema povertà. «La sua ammirazione verso i francescani - dice padre Giancarlo - si legge spesso tra le righe dei suoi scritti. In una lettera privata spedita a un nostro confratello argentino nel 2011 ci definisce "maestri di gratuità e carità"».

Cento. Una nuova Pasqua tra le ferite del terremoto

DI LUCA TENTORI

Il centro ferito dal terremoto. E' il contesto di «Pasqua a Cento» che anche quest'anno per tutta la settimana santa accompagnerà i fedeli, e non solo, al triduo pasquale. Ma il contorno, il territorio entra a pieno titolo nelle celebrazioni cambiando luoghi, percorsi e tradizioni: interroga la fede sulle conseguenze dolorose del sisma.

«La Pasqua cristiana - spiega monsignor Stefano Guizzardi, parroco di San Biagio di Cento - è il fondamento della nostra vita, e quest'anno più che mai deve riportare la speranza. Una speranza vissuta con grande impegno e serenità ma che ridesti in tutti la responsabilità a cui siamo chiamati in questa situazione».

Per il centro storico le due parrocchie di San Pietro e San Biagio si sono concentrate su due poli liturgici, il Santuario della Rocca e la chiesa di San Lorenzo, in cui si svolgeranno le principali celebrazioni liturgiche. Anche Penzale, che serve la

zona più periferica della città, si è dotata di una decorosa tensostruttura in attesa della chiesa provvisoria che dovrebbe essere inaugurata entro l'estate. E poi ci sono le devozioni popolari che ancora giocano un ruolo forte in città: le Quarant'ore dalla domenica delle Palme al mercoledì santo, le visite ai sepolcri il giovedì santo dopo la Messa nella Cena del Signore, la processione con il Cristo morto. Tradizioni che ora devono fare il conto con le chiese lesionate e chiuse e gli spazi ristretti. Ma nulla è stato soppresso a Cento per la Pasqua 2013 e anche la rappresentazione sacra che da qualche anno anima le vie del centro ha tratto dalle macerie e dalle transenne un motivo di riflessione. «Quest'anno ho voluto mettere accanto alle vicende della passione del Signore - racconta il regista e ideatore Giorgio Zecchi - la Madonna, con il suo commentare la Pasqua del Figlio. Sarà una voce fuori campo, ma dentro il cuore di tutti per spronarli a far rinascere buoni sentimenti di speranza».



Sacra rappresentazione degli scorsi anni

La Settimana Santa nel paese del Guercino

Ricco il programma di «Pasqua a Cento» dalla domenica delle Palme alla Pasqua di Risurrezione. Le realtà coinvolte sono le parrocchie di San Pietro e San Biagio di Cento, Penzale e il santuario della Beata Vergine della Rocca. I principali appuntamenti vedono le Quarant'ore da domenica 24 a mercoledì 27 nella chiesa di San Lorenzo. Lunedì 25 alle 20.45 al cinema Zucchini film «La vita di Pi» con commento di Alex Manfredini. Martedì 26 marzo dalle 21.15 nel centro storico andrà invece in scena una rappresentazione di Teatro Sacro «Nell'ora della croce. Gesù e la madre... l'amore». Mercoledì sarà la giornata della «Penitenza cittadina» con la possibilità per tutto il giorno di confessioni nelle chiese di Penzale e San Lorenzo. Giovedì Santo Messe in Coena Domini e tradizionali Sepolcri nelle chiese della città aperte al culto. Venerdì Santo Via Crucis, celebrazione della Passione del Signore e Solenne processione del Cristo morto alle 21 da San Lorenzo alla Madonna della Rocca e ritorno. Sabato Santo benedizioni delle uova e Veglie Pasquali. Domenica di Pasqua Messe nei tre poli liturgici cittadini.



Venerdì verrà presentata al dipartimento di psicologia dell'Università una ricerca sugli adolescenti e il Web promossa e finanziata dal Corecom Emilia Romagna e sviluppata dalla facoltà di Psicologia

Rete, occhio ai tranelli

DI CATERINA DALL'OLIO

Descrivere le abitudini e i comportamenti adolescenziali legati all'utilizzo dei media, al fenomeno del cyberbullismo, ai comportamenti a rischio nella sfera della sessualità, dell'alimentazione, dell'uso di droghe, fumo e alcol. Questo lo scopo della ricerca che verrà presentata il 22 marzo al dipartimento di Psicologia di Bologna, promossa e finanziata dal Corecom Emilia Romagna e sviluppata dalla stessa facoltà di Psicologia. Tremila questionari anonimi compilati da adolescenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado della Regione.

Quali sono i risultati principali che emergono dalla vostra ricerca? Cercare informazioni in rete, appartenere a un social network, giocare online con amici sono tutte azioni che caratterizzano la vita quotidiana degli adolescenti intervistati. E' necessario ripensare al modo in cui i nostri giovani costruiscono le loro relazioni. Se infatti fino a dieci anni fa queste erano legate ad un confronto faccia a faccia, gli adolescenti di oggi costruiscono le loro amicizie attraverso un intreccio tra rapporti online e offline. I risultati ottenuti dalla ricerca permettono di riflettere sugli effetti di questa radicale mutazione con una particolare attenzione al passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, alle differenze di genere e ad alcune distinzioni tra adolescenti italiani e figli di migranti.

I dati emersi come si relazionano a quelli nazionali?

Questo confronto non è semplice perché i dati disponibili provengono da strumenti di analisi e misurazione dei fenomeni molto diversi. Gli approfondimenti consentono una prima comparazione con alcuni studi internazionali, ad esempio quelli sulla diffusione del cyberbullismo condotti dal nostro gruppo di ricerca nel corso di due progetti europei.

Quali i principali rischi e i possibili rimedi di un utilizzo eccessivo dei nuovi media?

La ricerca dimostra che l'utilizzo delle tecnologie da parte degli adolescenti può essere un utile strumento che facilita, in alcuni casi, la comunicazione, la ricerca di informazione, il contatto con amici vicini e lontani. Accanto a questi vantaggi i giovani sono esposti a possibili rischi, affidandosi ad esempio a informazioni errate inerenti la sessualità e le diete o essendo coinvolti in episodi di cyberbullismo che possono avere gravi conseguenze sia per la vittima che per il bullo.

Ci si può difendere dal Cyberbullismo?

Il cyberbullismo è un fenomeno molto diffuso tra gli adolescenti delle scuole secondarie dell'Emilia-Romagna. Coinvolge ragazze e ragazzi, con percentuali che aumentano con la crescita. Servono interventi di sensibilizzazione e di prevenzione che responsabilizzino i ragazzi nell'uso delle tecnologie e li aiutino a difendersi. Il ruolo degli adulti in questo è determinante.



Terremoto, sindacati contro mafia e illegalità

Prevenire e combattere le infiltrazioni mafiose e in genere della criminalità organizzata (già avvenute nella fase di rimozione delle macerie) nella delicata fase della ricostruzione post-terremoto nelle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia: è questo l'intento di alcune proposte avanzate nei giorni scorsi dai sindacati regionali Cgil, Cisl e Uil. Si tratta in particolare di tre punti. Il primo: in materia di appalti pubblici, è necessario stabilire i criteri di riferimento, le soglie e le tipologie contrattuali per lo svolgimento delle gare con la modalità dell'offerta economicamente più vantaggiosa; no, dunque, al «massimo ribasso», terreno di coltura per l'illegalità perché è qua-

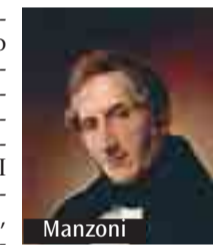
dropera, se cioè la quantità di manodopera impegnata da una certa ditta corrisponde alle reali necessità del lavoro che la stessa sta svolgendo o sta per svolgere. A quest'ultimo proposito, i sindacati hanno sottolineato come nelle zone terremotate ci sia stata e ci sia tuttora una «esplosione» di Partite Iva, utilizzate spesso per coprire situazioni lavorative irregolari e «infiltrate» dalla malavita. «Il nostro intento - hanno sottolineato i sindacati - è invece quello di agevolare le imprese legali e favorire l'occupazione; e ciò tenendo conto che i cantieri previsti sono circa 37 mila, una quantità che non ha paragoni nella storia recente, per uno stanziamento totale di circa 9 miliardi di euro. E di questi cantieri, finora ne sono stati attivati appena 3 mila». «Tutto questo - concludono Cgil, Cisl e Uil - non può essere definito, come fanno alcuni, una serie di vincoli burocratici che ritardano i lavori: al contrario, si tratta di una burocrazia "buona", necessaria per garantire uno svolgimento dei lavori sicuro e "pulito". (C.U.)



Unità d'Italia, il complesso ruolo dei cattolici

Caritas e sisma: il racconto delle comunità

Fatta l'Italia, dobbiamo fare gli Italiani. Uno dei maggiori motivi pronunciati nel corso del Risorgimento, condensa in sé la grandezza e la particolarità del nostro strano paese, dove i campanilismi sono la regola e non l'eccezione, ma dove al tempo stesso la cultura cristiana, prima dell'unificazione del regno, aveva da sempre fatto da collante fra le singole realtà, anche se in conflitto. Durante i festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, varie furono le voci a levarsi contro la imprecisione nella tratta-



Manzoni

zione di alcuni argomenti. Primo fra tutti, quello del rapporto fra il cattolicesimo e Stato italiano. «I cattolici e l'Unità d'Italia», edito da Cittadella Editrice, a cura di Maria Paiano, indaga il rapporto fra due mondi che, nel corso dei decenni, hanno finito inesorabilmente per incontrarsi, scrivendo la storia della nostra penisola. Il volume è stato presentato mercoledì scorso nell'ambito dei «Mercoledì all'Università» organizzati dal Centro universitario cattolico e dal Centro San Domenico. «Il libro è nato con l'intenzione di ricostruire nel dettaglio il fenomeno del rapporto fra cattolici e neonato regno d'Italia - afferma la Paiano - Avevo partecipato come storica ad alcuni dibattiti scolastici sull'Unità d'Italia, ma i risultati erano disastrosi. I ragazzi e spesso anche i professori avevano un approccio totalmente sbagliato». Così nasce questa raccolta di saggi, che ripercorre cronologicamente tutte le tappe toccate dalla nascita del Regno d'Italia fino ai giorni nostri: l'eredità lasciata dalla Rivoluzione francese, il rapporto fra Alessandro Manzoni, la sua visione di cattolicesimo e lo Stato italiano, il tema della grande guerra, l'approdo ai giorni nostri. «Un fenomeno tanto delicato quanto degno di essere approfondito con criticità storica, onde evitare semplificazioni che tradissero il rapporto con la realtà di quanto accaduto» prosegue la Paiano, che conclude: «Un momento storico è un momento complesso, e deve essere affrontato alla luce di tale complessità».

Alessandro Cillario



Danni a Crevalcore

nostri primi obiettivi sono stati la riapertura dell'asilo, per permettere alle suore di restare e affiancarci nella pastorale, e della Caritas, poi la grande Estate ragazzi, realizzata in collaborazione con il Comune. Le futilità sono state abbandonate e oggi con occhi purificati siamo rivolti all'essenziale, per edificare una comunità più unita». Moretti sottolinea che «nella dolorosa distruzione di edifici e opere d'arte, risplendono le relazioni tra le persone che insieme riorganizzano il luogo per il culto nella cooperativa locale, il catechismo nelle case e la Caritas in una piccola casetta in legno». «Una collettività che si salda - aggiunge Marescalchi - collaborando fianco a fianco con il Comune».

Roberta Festi

San Giorgio di Piano. L'obiezione di coscienza per la vita

«Ricerca, etica, diritto alla vita: questioni di coscienza»: questo l'impegnativo titolo dell'incontro che l'associazione «Scienza e vita», il Servizio accoglienza a alla vita e l'Associazione medici cattolici italiani - Sezione di Bologna organizzano giovedì 21 alle 20.45 nella Sala Consiliare del Comune di San Giorgio di Piano (via Libertà 35). Alle 20.45 presentazione dei relatori e saluto delle autorità; alle 21 Filippo Maria Boscia, direttore del Dipartimento materno-infantile e fisiopatologia della riproduzione umana dell'azienda ospedaliera di Bari tratterà de «La vita: dalla conoscenza della realtà alla coscienza dell'obiezione»; alle 21.20 Paolo Cavana, docente di Diritto canonico ed ecclesiastico alla Lumsa tratterà un «Profilo giuridico dell'obiezione di coscienza»; infine alle 21.40 Francesco Alviano, ricercatore in Istologia all'Università di Bologna parlerà dell'«Uso delle cellule staminali adulte ricondizionate nella terapia rigenerativa: ricerca ed etica». Seguiranno discussioni e domande ai relatori. «L'obiezione di

coscienza - spiega Cavana - mira a permettere alla coscienza individuale di "resistere" alle imposizioni della legislazione riguardo a comportamenti che abbiano valore etico. Essa è garantita a livello costituzionale, ma riconosciuta dal legislatore nei singoli casi: tra questi l'aborto e l'accesso a tecniche di fecondazione assistita. Ancora in discussione invece la questione dell'obiezione nei casi di fine vita e testamento biologico». «L'obiezione - prosegue - ha un ruolo centrale nel Magistero recente, perché, nelle società democratiche, garantisce il bene fondamentale della libertà di coscienza. Un campo discusso, ma sul quale non c'è nessuna pronuncia legislativa precisa, è la possibilità dell'obiezione dei farmacisti a somministrare la cosiddetta "pillola del giorno dopo". Ma qui ci potrebbero essere pronunciamenti diversi, perché il tema cade sotto la competenza delle Regioni». «Altre due fattispecie - conclude Cavana - sono: la possibilità per i dipendenti pubblici di rifiutarsi di registrare le unioni o addirittura i matrimoni fra omosessuali, e

la possibilità per il giudice tutelare di negare l'aborto a una minore. In entrambi i casi, la Corte costituzionale ha negato la possibilità, ma la cosa è ancora discussa». «Il recente conferimento del premio Nobel a Yamanaka e Gordon - afferma da parte sua Alviano - ha portato in primo piano la loro scoperta sulla "riprogrammazione" delle cellule adulte in cellule staminali pluripotenti, che possono quindi produrre diversi tessuti. Una scoperta molto importante, perché ha "smitizzato" la via della ricerca sulle cellule embrionali, e dimostrato che ci sono vie di ricerca che rispondono all'etica, cioè non distruggono gli embrioni, vite umane». «Il gruppo al quale appartengo - prosegue - guidato prima dal professor Giampaolo Bagnara e ora dalla professoressa Laura Bonzi, segue un'altra strada, ma altrettanto positiva: la ricerca sulle cellule staminali adulte, che vengono isolate e studiate specialmente da tessuti comunque "di scarto" come la placenta e il cordone ombelicale».

Chiara Unguendoli



Francesco, segno del Cristo

segue da pagina 1

Lo ha sperimentato San Paolo, come abbiamo sentito nella seconda lettura. L'incontro con Cristo ha completamente cambiato la sua vita. Ma, cari amici, dobbiamo comprendere bene che cosa significa "Dio perdona". Non significa: "Dio si comporta come se tu non avessi compiuto ciò che è male". Dio prende sul serio - tremendamente sul serio - il male morale dell'uomo, poiché esso è una vera e propria distruzione della nostra umanità; è il tentativo di distruggere l'ordine divino della creazione. Siccome il male morale distrugge la nostra umanità, il perdono di Dio consiste nella ricostruzione della nostra persona. È un atto che ri-crea la nostra persona. Un atto più grande dell'atto creativo. Che cosa grandiosa, cari fedeli, oggi ci narra il Vangelo! Chi è così cieco da non vedere la potenza immane del male? E allora dobbiamo essere così pieni di tristezza da pensare che alla fine, essendo il male sempre vincente, possiamo solo venire a compromessi? No, cari fedeli! Esiste nel mondo una potenza capace di vincere il male: il perdono di Dio in Cristo. Esiste una via per essere rigenerati da questa potenza: accostarsi a Cristo mediante la fede, confessando i propri peccati. Cari fedeli, la Chiesa esiste per accostare l'uomo alle fonti della misericordia del Salvatore, di cui essa è depositaria e dispensatrice. Santa Caterina da Siena in una lettera al Papa Gregorio XI scrive: "portinaio voi siete della cantina di Dio, cioè del sangue dell'Unigenito suo Figlio, la cui vece rappresentate in terra" (Lettere, Paoline, Milano 1987, pag. 104). Nel discorso fatto ieri a tutti i cardinali elettori e non, il Santo Padre Francesco ha detto: "ci sforzeremo di rispondere fedelmente alla missione di sempre: portare Gesù Cristo all'uomo e condurre l'uomo all'incontro con Gesù Cristo Via, Verità e Vita, realmente presente nella Chiesa e contemporaneo a ogni uomo. Tale incontro porta a diventare uomini nuovi nel mistero della Grazia". La Chiesa esiste per questo: avvicinare fino a farli toccare Cristo e la miseria umana. Se questa non tocca Cristo, diventa disperazione; se Cristo non la incontra, Egli diventa irrilevante. Allora, cari fratelli e sorelle, capite il perché della scelta del nome Francesco. Essa indica la volontà e il desiderio del Santo Padre di essere nel mondo il segno vivente del Cristo che si fa compagno dell'uomo, specialmente dei più poveri; che condivide la sua condizione nell'umiltà e nel dono totale di se stesso, per condurre ogni uomo all'incontro con Cristo. Nella Cappella Sistina, nella prima omelia del pontificato durante l'Eucarestia celebrata con noi elettori, Francesco ha detto: "noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va". Ecco, cari fedeli: questa è la colonna che porta la Chiesa, la fede nel Signore Gesù crocifisso e risorto. Francesco d'Assisi non ha voluto altro che seguire Cristo; Ignazio di Loyola ha fatto della scelta di porsi al servizio di Cristo nella Chiesa, la chiave di volta della sua spiritualità. Il Santo Padre, figlio spirituale di Ignazio, ha scelto di chiamarsi Francesco, unendo così in sé le due grandi cifre cristiane. Fratelli e sorelle, concludo. Vi faccio due piccole confidenze. Mai come durante il Conclave ho sentito con tanta certezza che è Cristo che guida la Chiesa. E quando, assieme ad altri fratelli Cardinali, mi sono affacciato su Piazza San Pietro per ascoltare il primo saluto del Santo Padre, ho "sentito" il mistero della Chiesa, vedendo quelle migliaia di fedeli. Sì, fratelli e sorelle: amate la Chiesa, perché in essa è possibile essere rigenerati nella nostra umanità dal perdono di Dio.

* Arcivescovo di Bologna

(Omelia della Messa di ringraziamento per l'elezione del Santo Padre che si è tenuta ieri sera in Cattedrale)



Caffarra e il Papa

La biografia del nuovo Papa

segue da pagina 1

Nel 1970-71 ha compiuto il terzo probandato ad Alcalá de Henares (Spagna) e il 22 aprile 1973 ha fatto la sua professione perpetua. È stato maestro di novizi a Villa Barilari, San Miguel (1972-1973), professore presso la Facoltà di Teologia, Consultore della Provincia e Rettore del collegio massimo. Il 31 luglio 1973 è stato eletto Provinciale dell'Argentina, incarico che ha esercitato per sei anni. Fra il 1980 e il 1986 è stato rettore del collegio massimo e delle Facoltà di Filosofia e Teologia della stessa Casa e parroco della parrocchia del Patriarca San José, nella Diocesi di San Miguel. Nel marzo 1986 si è recato in Germania per ultimare la sua tesi dottorale: quindi i superiori lo hanno destinato al collegio del Salvatore, da dove è passato alla chiesa della Compagnia nella città di Córdoba come direttore spirituale e confessore. Il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires,

il 27 giugno dello stesso anno ha ricevuto nella cattedrale di Buenos Aires l'ordinazione episcopale dalle mani del Cardinale Antonio Quarracino, del Nunzio Apostolico Monsignor Ubaldo Calabresi e del Vescovo di Mercedes-Luján, Monsignor Emilio Ognénovich. Il 3 giugno 1997 è stato nominato Arcivescovo Coadiutore di Buenos Aires e il 28 febbraio 1998 Arcivescovo di Buenos Aires per successione, alla morte del Cardinale Quarracino. È autore dei libri: "Meditaciones para religiosos" del 1982, "Reflexiones sobre la vieta apostólica" del 1986 e "Reflexiones de esperanza" del 1992. È Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina che non possono contare su un Ordinario del loro rito. Gran Cancelliere dell'Università Cattolica Argentina. Relatore Generale aggiunto alla 10a Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2001). Dal novembre 2005 al novembre 2011 è stato Presidente della Conferenza Episcopale Argentina. Dal B, Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, del Titolo di San Roberto Bellarmino.

cresimandi. La salda base della ragionevolezza della fede

Pubblichiamo una sintesi della relazione che il cardinale ha scritto per i genitori dei cresimandi, letta dal vicario generale le domeniche 3 e 10 marzo

La Chiesa sta celebrando l'Anno della fede. Ho pensato opportuno allora aiutarvi a rispondere alla seguente domanda: è ragionevole oggi credere? Faccio tre premesse. Qualcuno potrebbe semplicemente mantenere una attitudine di fiducia nella tradizione cristiana in cui è nato. È una posizione che ha una sua intima ragionevolezza, ma è oggi assai insidiata da almeno due fattori. Il primo è che tutti i potenti mezzi di produzione del consenso sociale sono nemici della fede. Il secondo è che la tradizione cristiana come universo di senso in cui viveva l'uomo, è andata via via erodendosi. Dobbiamo avere ben chiara una «pretesa» della fede cristiana. Essa si propone all'uomo come una conoscenza vera. Si propone in primo luogo all'intelligenza della persona umana, non come esortazione a comportarsi in un certo modo o come indicazione di una via per provare esperienze del sacro. Proporsi all'intelligenza significa che la proposta cristiana si esibisce come verità: circa Dio, circa l'uomo, circa il mondo. È inevitabile quindi che il credente prima o poi abbia a che fare colla ragione e colle sue imprese, oggi soprattutto quella scientifica. È certo comunque che non basta essere convinti della ragionevolezza della fede per divenire credenti. La fede, essendo un incontro con una persona, è una scelta della libertà. Ciò che intendo dirvi è che questa scelta non è cieca: ha una sua intima ragionevolezza che devono avere tutte le scelte umane importanti. Un grande pensatore e scienziato cristiano ha scritto: l'ultimo atto della ragione è di riconoscere che ci sono verità che superano la ragione. Non sto dicendo che ci sono verità che oggi non riusciamo a comprendere, ma che prima o poi comprenderemo. È questa certezza

infatti che spiega lo sforzo spesso immane della ricerca scientifica. Sto dicendo che ci sono verità, che la nostra persona ha assoluto bisogno di conoscere, ma che superano la nostra capacità. Non sto parlando di una ragione astratta. Sto parlando di una ragione che appartiene a ciascuno di noi considerato nella sua concreta vicenda umana. Ebbene questa ragione si trova di fronte a tali enigmi che o riduce la realtà a qualcosa che non ha in se stessa un senso - deve cioè rinnegare se stessa - oppure deve ammettere che esiste una ragionevolezza, un senso che può essermi svelato solo da una Parola di Dio accolta nella fede. E' a tutti ben noto che cosa è accaduto nella nostra città alcune settimane orsono: una bambina buttata nei rifiuti. Venne salvata poiché fece sentire il suo vagito. Quando mi hanno raccontato il fatto, ho pensato: tutto il sapere del mondo, tutte le nostre conquiste civili non sono in grado di mettere sotto silenzio il vagito di quella bambina gettata nei rifiuti. Che cosa voglio dire? Che esiste nella persona umana una inspiegabile capacità di negare colle sue scelte ciò che il senso morale naturale ha percepito come buono e giusto. E' la presenza del male morale; è la sua intensità e pervadenza; è anche il solo fatto che si compia anche una sola ingiustizia nei confronti di un innocente indifeso; è tutto questo lato oscuro della realtà che «grava sullo spirito con il senso di un profondo mistero che è al di là di ogni soluzione umana» [J.H. Newman, Apologia pro vita sua, Paoline, Milano 2001, pag. 382]. Che cosa alla fine possiamo dire? O Dio non c'è e quindi questa creazione è semplicemente assurda e dominata ultimamente da leggi impersonali ed inesorabili oppure la presenza del male morale deve avere altre spiegazioni. E' ragionevole quindi per chi afferma l'esistenza di Dio attendere una luce che venga da Lui; che Egli ci dica una Parola su questo insolubile enigma. La storia umana procede mescolando oppressori ed oppressi, prepotenti ed umiliati, potenti e deboli. E la morte pone fine alle ingiustizie degli uni e alle sofferenze degli altri. Non è ragionevole pensare e sperare che Dio ci riveli e ci doni la certezza che la giustizia verrà ristabilita, e che si possa

cantare con verità: «giuste e veraci sono le tue vie, o Signore Dio onnipotente»? Poiché delle due l'una. O l'ingiustizia ha lo stesso diritto di esistere della giustizia, ed allora fra ciò che la mia ragione chiede e la realtà c'è un contrasto insanabile [= la realtà è assurda] e pertanto devo rinunciare ad essere ragionevole; oppure è cosa ragionevole pensare e sperare che Dio mi dica che l'ingiustizia nella storia non ha l'ultima parola, e sarà eliminata per sempre [cfr. 2Pt. 3,13]. Alla fine: è la fede che riconosce la ragione e la salva dal naufragio dentro la tempesta di dubbi insolubili. La proposta cristiana si esibisce come narrazione di un fatto: Dio ha assunto la nostra natura e condizione umana per guarire la miseria umana, il suo male più profondo, elevando l'uomo ad una vita divina. Abbiamo visto che è ragionevole ritenere che questo possa accadere. La Chiesa dice: è accaduto. Di fronte a questa proposta, è chiesto prima di tutto alla persona umana di verificarne la credibilità, attraverso la considerazione dei segni che accompagnano quella proposta e la rendono plausibile. Non solo, ma una volta accolta nella fede la proposta cristiana, è un'esigenza della persona credente conoscere sempre più profondamente quel Dio che si è rivelato, e le sue opere. Ora, noi abbiamo una sola facoltà che ci consente di conoscere: la nostra ragione. La fede diventa intelligenza di ciò che crediamo.

Cardinale Carlo Caffarra



Un incontro dei cresimandi

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

SABATO 23

Alle 20.30 Veglia delle Palme con i giovani.

DOMENICA 24

Alle 11 a San Matteo della Decima Messa della Domenica delle Palme.

